

Consulenze linguistiche | OPEN ACCESS

Su alcuni usi regionali del verbo *cacciare*

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Francesco Avolio

PUBBLICATO IL 30 giugno 2023

Quesito:

Da molte parti d'Italia ci chiedono chiarimenti sull'accettabilità del verbo *cacciare* nel senso di 'togliere', 'far uscire' o anche 'vomitare'.

Su alcuni usi regionali del verbo *cacciare*

Quasi ognuna delle domande pervenute fa riferimento – a volte perfino con timore – all'italiano “corretto”, o alla possibilità di aver commesso un “errore” o uno “sbaglio”. Si tratta in realtà, come vedremo subito, di usi regionali, dunque non “scorretti” in assoluto, ma da evitare, quando possibile, nello scritto formale, anche tenendo conto del fatto – già notato da qualcuno dei lettori – che potrebbero non essere ben compresi in altre zone d'Italia.

Il quadro, piuttosto articolato, dei vari significati di *cacciare* diventa forse un po' più chiaro se cerchiamo di ricostruire la trafila etimologica e semantica di questo verbo: esso deriva dal latino tardo **captiare*, intensivo o iterativo del classico *capĕre* 'prendere' (nelle sue varie accezioni, tra cui 'conquistare'), giunto al toscano forse anche per il tramite dei dialetti settentrionali (*cazar* e simili, cfr. Devoto 1968 e DELI s.v. *cacciare*) e/o del galloromanzo (provenzale, francese). Sul piano semantico, da 'prendere' a 'estrarre', 'tirar fuori' e quindi a 'togliere' il passo è breve, ed è questo sviluppo che, a ben guardare, accomuna gli usi del Centro-Nord, dove il verbo significa in genere 'togliere' e anche 'riporre'. Nel Mezzogiorno è invece più comune il senso di 'estrarre', 'tirare fuori', come in *cacciare il portafoglio* o *cacciare 'esibire' i documenti*; il verbo può così assumere un significato perfino opposto rispetto a quello del *cacciare 'riporre', 'rimettere a posto'* del Centro-Nord. Dal significato generico di 'togliere', 'rimuovere' e quindi 'espellere' si è poi passati, in alcune zone, a quello, più specifico, di 'vomitare'.

Anche l'italiano, del resto, ha sviluppato valori semantici particolari: da *cacciare* 'prendere', 'afferrare' (ad es. una preda) si è avuto infatti *cacciare* 'inseguire animali allo scopo di ucciderli' e il deverbale *caccia* 'cattura di un animale' (da cui *andare a caccia*), mentre a partire da 'togliere (qualcuno da qualche parte)' ed 'espellere' si è giunti a *cacciare* 'allontanare' 'mandare via' (cfr. AIS, c. 1887, *L'hanno cacciato*), spesso rafforzato per l'appunto con *via* (*cacciare via*), particella di probabile origine germanica (*weg*, cfr. Rohlf 1968, §§ 916, 918) sovrappostasi poi al latino *via(m)* e tuttora poco diffusa nel Centro-Sud, malgrado il frequente uso riscontrabile sia in

italiano che in altre zone (cfr. AIS, cc. 1674, *Butta via queste pietre!*, 1648, *Spingetelo via!*).

Quanto poi ai dubbi su *uscire* usato transitivamente (*esci la macchina*) e simili, si tratta di forme regionali assai comuni, in larga parte analoghe ad altre come *salire* per 'portare su', *scendere* 'portare giù' ecc., ma anch'esse, in linea di massima, da sconsigliare nell'uso scritto.

Nota bibliografica:

- AIS: Jaberg Karl, Jud Jakob, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale), Zofingen, Rier, 1928-1940 (ed. online a cura di G. Tisato, Padova, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione [ISTC] del CNR).
- Devoto 1968: Giacomo Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze, Le Monnier, 1968.

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)